LA STORIA INTORNO A NOI

Quel mistero nel ventre del Castello

La Strada della Ghirlanda e l'ipotesi di un altro passaggio segreto

di ANNAMARIA LAZZARI

- MILANO -

UN CAMMINAMENTO nelle viscere del Castello Sforzesco. Un sistema di difesa che per oltre 500 anni ha resistito ad assedi, dominazioni straniere, e alle bombe del '900. Perché è stata, anche, uno dei rifugi antiaerei più grandi di Milano, la Strada Coperta della Ghirlanda. «Percorrerla significa scoprire la storia di Mila-



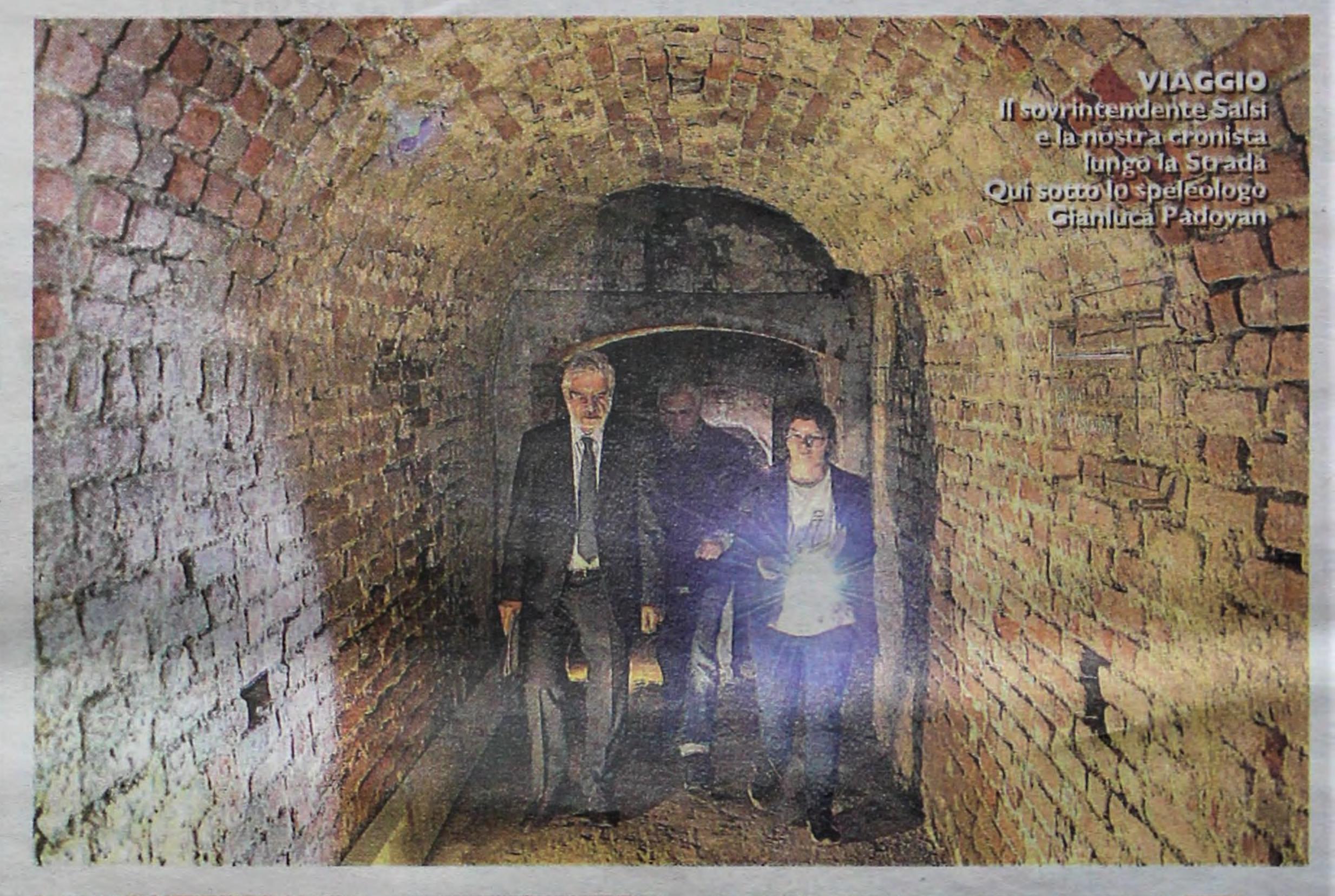
LA STORIA INTORNO A NOI

Quel mistero nel ventre del Castello

La Strada della Ghirlanda e l'ipotesi di un altro passaggio segreto

di ANNAMARIA LAZZARI

UN CAMMINAMENTO nelle viscere del Castello Sforzesco. Un sistema di difesa che per oltre 500 anni ha resistito ad assedi, dominazioni straniere, e alle bombe del '900. Perché è stata, anche, uno dei rifugi antiaerei più grandi di Milano, la Strada Coperta della Ghirlanda. «Percorrerla significa scoprire la storia di Milano», dice Claudio Salsi, soprintendente del Castello. Insieme a lui, e allo speleologo Gianluca Padovan, ci siamo addentrati nel cunicolo di mezzo chilometro, a forma di ferro di cavallo (è visitabile ogni sabato con prenotazione obbligatoria, a cura di Ad Artem e Opera d'arte). Nota anche come «Galleria di controscarpa», perché ricavata dal terrapieno che delimita il fossato, la Strada della Ghirlanda era parte del sistema difensivo messo a punto dal duca di Milano, Francesco Sforza, e fu realizzata intorno al 1455. Ancora oggi sono visibili le postazioni per pezzi di artiglieria e le feritoie dal-



SISTEMA DI SICUREZZA

Il camminamento ipogeo creato a scopo difensivo fu anche rifugio antiaereo

le quali colpire alle spalle eventuali invasori. Il camminamento costituiva anche una via di fuga, essendo l'unico collegamento sia coi rivellini (gli avancorpi di difesa) che con la Ghirlanda, il poderoso muro fortificato, quasi completamente demolito dopo il restauro dell'architetto Luca Beltrami alla fine dell'800. Del complesso Galleria-Ghirlanda è rimasta una sola immagine del XV secolo, inestimabile: un disegno di Leonardo da Vinci conservato in manoscritto all'Institut de France. «Il Castello fu la migliore macchina da combattimento in Europa», dice Padovan. Tutto risponde a un disegno difensivo: sotto la volta a botte, i muri con mattoni a vista rinforzati da cep-



po dell'Adda. Le cento finestrelle per controllare quello che succedeva fuori. Dal corridoio principale si dipartono otto gallerie che un tempo dovevano essere provvi-

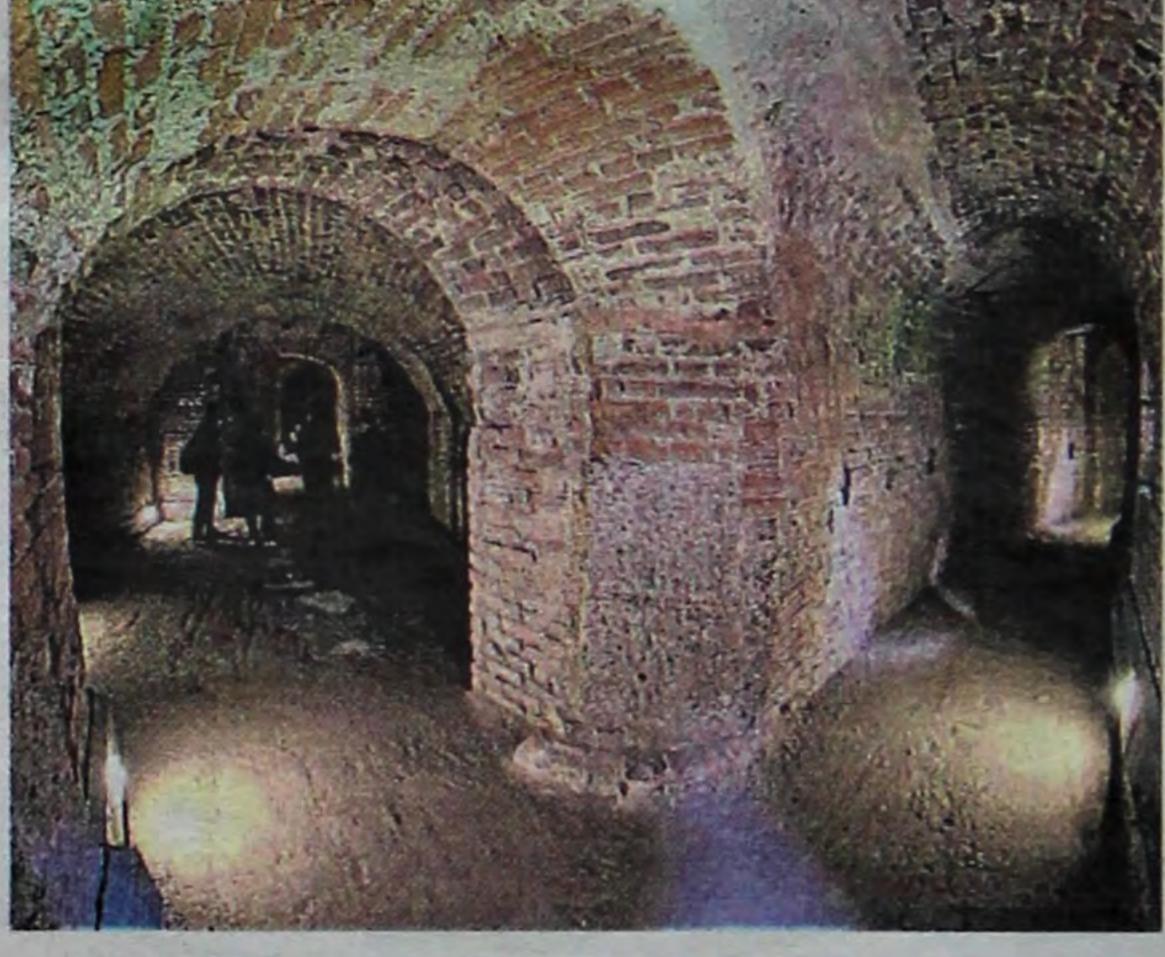
ste di portoni (si individuano an-

cora i cardini): «Se i nemici fosse-

ro entrati era assolutamente neces-

sario "sigillare" il passaggio», chiarisce lo speleologo. Alla Galleria della Porta del Soccorso troviamo una palla gigantesca, simile a quelle usate per le catapulte d'assedio. L'ipotesi più accreditata è che sia un falso storico, spiega il sovrintendente, «realizzato

all'epoca di Beltrami». Sono invece autentici i depositi di salnitro nei muri più umidi. La Strada della Ghirlanda attraversò le dominazioni straniere, dai francesi agli spagnoli fino agli austriaci ma dopo il '700, con l'interramento dei fossati, venne abbandonata. Un



LA STORIA INTORNO A NOI

Quel mistero nel ventre del Castello

La Strada della Ghirlanda e l'ipotesi di un altro passaggio segreto

di ANNAMARIA LAZZARI

- MILANO -

UN CAMMINAMENTO nelle viscere del Castello Sforzesco. Un sistema di difesa che per oltre 500 anni ha resistito ad assedi, dominazioni straniere, e alle bombe del '900. Perché è stata, anche, uno dei rifugi antiaerei più grandi di Milano, la Strada Coperta della Ghirlanda. «Percorrerla significa scoprire la storia di Milano», dice Claudio Salsi, soprintendente del Castello. Insieme a lui, e allo speleologo Gianluca Padovan, ci siamo addentrati nel cunicolo di mezzo chilometro, a forma di ferro di cavallo (è visitabile ogni sabato con prenotazione obbligatoria, a cura di Ad Artem e Opera d'arte). Nota anche come «Galleria di controscarpa», perché ricavata dal terrapieno che delimita il fossato, la Strada della Ghirlanda era parte del sistema difensivo messo a punto dal duca di Milano, Francesco Sforza, e fu realizzata intorno al 1455. Ancora oggi sono visibili le postazioni per pezzi di artiglieria e le feritoie dal-

SISTEMA DI SICUREZZA

Il camminamento ipogeo

creato a scopo difensivo

fu anche rifugio antiaereo

le quali colpire alle spalle eventua-

li invasori. Il camminamento co-

stituiva anche una via di fuga, es-

sendo l'unico collegamento sia

coi rivellini (gli avancorpi di dife-

sa) che con la Ghirlanda, il pode-

roso muro fortificato, quasi com-

pletamente demolito dopo il re-

stauro dell'architetto Luca Beltra-

mi alla fine dell'800. Del comples-

so Galleria-Ghirlanda è rimasta

una sola immagine del XV seco-

lo, inestimabile: un disegno di

Leonardo da Vinci conservato in

un manoscritto all'Institut de

France. «Il Castello fu la migliore

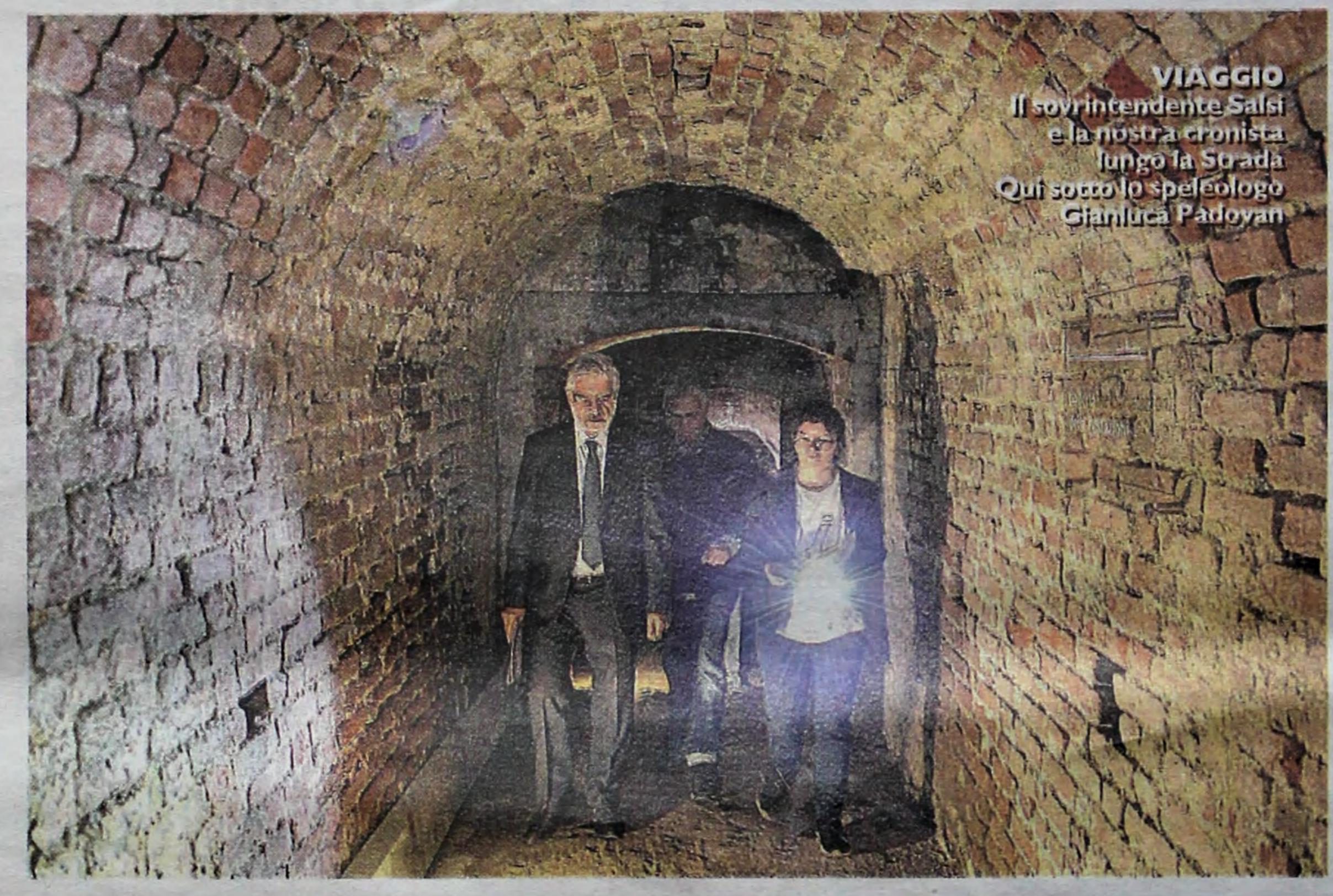
macchina da combattimento in

Europa», dice Padovan. Tutto ri-

sponde a un disegno difensivo:

sotto la volta a botte, i muri con

mattoni a vista rinforzati da cep-







po dell'Adda. Le cento finestrelle per controllare quello che succedeva fuori. Dal corridoio principale si dipartono otto gallerie che un tempo dovevano essere provviste di portoni (si individuano ancora i cardini): «Se i nemici fossero entrati era assolutamente necessario "sigillare" il passaggio», chiarisce lo speleologo. Alla Galleria della Porta del Soccorso troviamo una palla gigantesca, simile a quelle usate per le catapulte d'assedio. L'ipotesi più accreditata è che sia un falso storico, spiega il sovrintendente, «realizzato all'epoca di Beltrami». Sono invece autentici i depositi di salnitro nei muri più umidi. La Strada della Ghirlanda attraversò le dominazioni straniere, dai francesi agli spagnoli fino agli austriaci ma dopo il '700, con l'interramento dei fossati, venne abbandonata. Un



Gianna Nannini volle il tunnel in un suo video

ANCHE Gianna Nannini è stata stregata dal Castello Sforzesco: proprio nella Strada Coperta della Ghirlanda ha girato alcune scene del video di «Ti Voglio Tanto Bene», dall'album «Io e Te» del 2011. Un brano scritto con Isabella Santacroce. Il video diretto da Gaetano Morbioli, che ha oltre 10 milioni di visualizzazioni su YouTube, è ambientato nel 1867 fra alcuni suggestivi angoli di Verona, e racconta, attraverso gli occhi innamorati di due ragazzi di classi sociali diverse, il contrasto tra due mondi a cui per convenzione non è permesso interagire ma che finiscono per incontrarsi, grazie alla purezza del sentimento. Il montaggio alterna la loro storia con inquadrature della Nannini lungo la Strada Coperta del Castello.

primo tentativo di risistemazione avvenne alla fine dell'800, con Beltrami. Durante la Seconda Guerra Mondiale divenne un rifugio antiaereo capace di accogliere fino a duemila persone: di quel periodo sono rimasti lo scarico dei gabinetti, qualcosa del vecchio impianto di illuminazione.

E UN MISTERO non risolto. Perché tra i visitatori c'è chi ha riferito, anche al sovrintendente, di un passaggio che, durante la guerra, conduceva alla chiesa di Santa Maria delle Grazie. La segnalazione è giunta anche alle orecchie di Padovan che sul Castello ha scritto un nuovo libro ("Castrum Portae Jovis Mediolani", per Bar Publishing), in cui riassume 30 anni di indagini, avanzando l'ipotesi che ci sia un altro passaggio ipogeo sotto la Strada, che è tornata accessibile al pubblico dal 2007, dopo il restauro del Comune col sostegno di Fondazione Cariplo.



OGGI Lo spazio dell'Anfiteatro ai giorni nostri

L'IDEA LE PIANTE DISEGNERANNO IL PERIMETRO DELL'ARENA OVALE

Un Colosseo di alberi nel cuore di Milano

CON LA SUA MOLE e gli archi sovrapposti all'esterno, l'Anfiteatro di Milano doveva apparire simile al Colosseo di Roma, l'Anfiteatro Flavio. Addirittura potrebbe esserne stato il modello. Non c'è certezza sulla data di realizzazione ma rappresenta una preziosa testimonianza della Milano romana. Si potrà di nuovo ammirare in versione "verde" grazie al progetto del Viridarium Amphitheatrum Naturae, operazione di «archeologia green» partita lo scorso dicembre, promossa dalla Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio di Milano in accordo col Comune: quella che era una struttura imponente, 200 metri di lunghezza e 122 di larghezza, alta 36 metri e dalla forma ovale, tornerà alla luce sotto forma di alberi e piante su una superficie di 22.400 metri quadri, valorizzando aree rimaste dismesse per anni attorno al Parco archeologico dell'Anfiteatro di Milano tra le vie De Amicis, Arena e Conca del Naviglio. Da mesi si lavora per ripulire gli spazi e sono anche venuti a galla dei reperti. «Stiamo esplorando aree mai indagate prima. Dove c'era il vivaio Riva - spiega la soprintendente Antonella Ranaldi - sono affiorate le creste dei muri radiali delle fondazioni delle gradonate (elementi architettonici di collegamento fra due o più livelli di un edificio, ndr) che cingevano l'arena. Altri muri radiali e quelli che circondava-

Fondato nel 1956

DOMENICA 29 settembre 2019 | € **1,50** | Anno 64 - Numero 231 | Anno 20 - Numero 268 | www.ilgiorno.it

Quotidiano Nazionale

MILANO METROPOLI

RISCHIO BALZELLI

L'AUTUNNO DEI RINCARI

di SANDRO NERI

OMANI saranno rese note le linee fondamentali della prossima manovra di bilancio. In primo piano resta la questione del possibile aumento dell'Iva che scatterebbe automaticamente a partire dal primo gennaio se non venissero trovati i famosi 23 miliardi di euro previsti per disinnescare le clausole europee di salvaguardia. Negli ultimi giorni è circolata la voce di un possibile aumento settoriale dell'imposta sul valore aggiunto, con una modulazione basata su differenti tipologie di prodotti. Da ambienti governativi ci si è affrettati a smentire questa ipotesi, che aprirebbe una sorta di caccia alle streghe per individuare i temi e i servizi che sarebbero interessati ad una maggiorazione delle aliquote. Indubbiamente nelle ultime settimane l'attenzione sulla questione dell'Iva è un po' calata, perché nella nuova era giallorossa i mercati si sono tranquillizzati, le cancellerie europee si mostrano più concilianti verso i governanti italiani. E quindi l'emergenza finanziaria desta minori timori.

[Segue a pagina 20]

YARA, NON AMMESSO IL RICORSO DEL KILLER

Anche Strasburgo dice no a Bossetti

G. MORONI A pagina 17







Cambia l'Iva, ecco i nuovi prezzi

Le ipotesi allo studio del governo. Manovra, faro sulla famiglia

TROISE Alle pagine 2 e 3



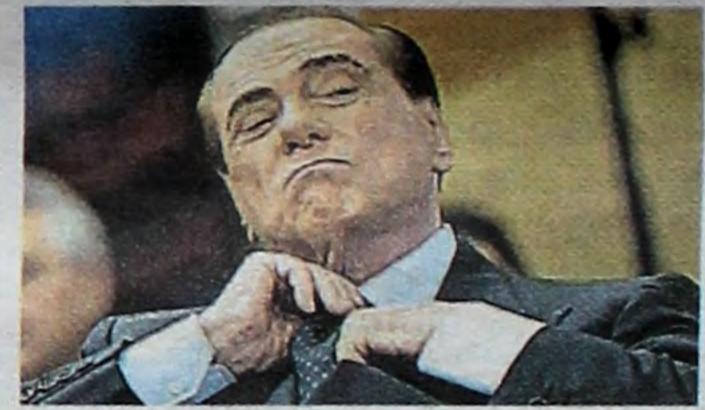
DINHUE UI MAGAL

TRE MORTI DOPO LA DISCO A FERRARA: IL GUIDATORE AVEVA BEVUTO

MALAVASI, MORETTO e commento di BONI ■ Alle pagine 8 e 9

DICONO DI LUI / BERLUSCONI IL REGALO **DI COMPLEANNO**

di MICHELE BRAMBILLA



*ILVIO Berlusconi compie 83 anni. E nato infatti un 29 settembre, così come Caravaggio, Anita Ekberg, Pier Luigi Bersani, Felice Gimondi e Nicola Di Bari. Non fategli gli auguri: non gradisce che gli si ricordi il tempo che passa. Dicono che non gli stanno simpatici quelli più alti e quelli più giovani. Non c'è Italiano di cui si sia detto e scritto di più. Mi limiterò quindi a raccontare qualche fatto di cui sono stato testimone e qualche altro fatto che mi è stato riferito.

A pagina 5

SONDAGGIO: GLI ITALIANI

Strani ecologisti «Viva automobile e condizionatore»

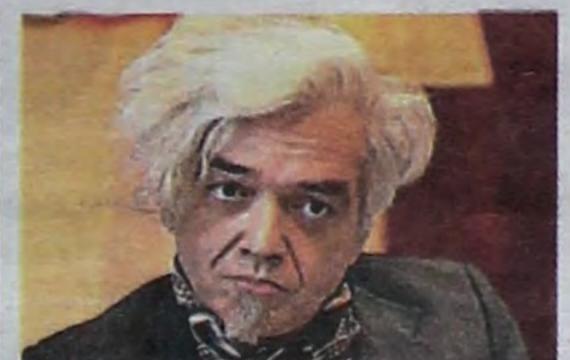
NOTO A pagina 6





MORGAN ACCUSA

«Io, poeta rovinato dai talent»



SPINELLI A pagina 11

DUE VITTORIE

Inter, e sei! Atalanta avanti tutta



CARCANO e TODISCO Nel Qs

